



## *È possibile sensibilizzare gli studenti nei confronti della disabilità visiva?*

### Problema

*Nonostante l'abbondanza di leggi e norme contro la discriminazione, esistono ancora pregiudizi e imbarazzi nei confronti della disabilità.*

L'inclusione e l'integrazione, a scuola come negli altri ambienti sociali, passano sì per le regole, ma anche per gli atteggiamenti delle persone.

Per quanto riguarda i disabili, che nelle scuole italiane sono stimati essere il 4% (un numero che cresce nel tempo con la crescente tendenza alla diagnosi), esistono regole e norme sociali, mutate anche da un progressivo mutamento culturale che sempre meno tollera manifestazioni e atteggiamenti discriminatori. Ciò non esclude che possano permanere atteggiamenti, sia consci sia inconsci, di natura pregiudiziale.

I non disabili possono cioè manifestare distanze e differenze rispetto ai disabili che, ostacolando lo scambio reciproco, possono generare atteggiamenti di imbarazzo e disagio. Nell'ottica di una migliore inclusione sociale delle persone disabili, a tendere anche nel mondo adulto, l'ambito scolastico è probabilmente il luogo ideale per la promozione della convivenza e del rispetto delle diversità, sia per la quantità sia per la qualità delle interazioni che avvengono al suo interno. Affinché gli studenti con disabilità possano sfruttare al meglio le loro potenzialità attraverso (e grazie a) un ambiente scolastico più inclusivo.

Quali siano gli interventi più efficaci per raggiungere questo obiettivo rimane però una domanda in gran parte ancora senza risposta.

### Soluzione

*Un progetto di sensibilizzazione nelle scuole si propone di contrastare, o quantomeno attenuare, gli stereotipi e i pregiudizi tra gli studenti.*

Il caso qui illustrato si focalizza sulla disabilità visiva. Realizzato nella provincia di Trento, il progetto SENSES (*Seeing with New Senses*), nasce con l'obiettivo specifico di contrastare gli stereotipi sulla disabilità visiva nelle scuole.

Alla base di SENSES, realizzato negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado vi sono due diversi interventi, entrambi della durata di circa un'ora. Il primo ha carattere informativo e prevede un confronto aperto con gli studenti, in cui si discutono le loro conoscenze e percezioni, e si forniscono informazioni sulla disabilità in generale e su quella visiva in particolare; compresi i relativi strumenti di supporto quali per esempio l'accompagnatore vedente, il bastone bianco e il cane guida, e le relative tecnologie come il codice braille.

Il secondo intervento è invece di natura esperienziale e si svolge all'interno di uno spazio allestito come bar al buio itinerante; in questa condizione artificiale, creata per simulare la disabilità visiva a beneficio dei normodotati, si svolge una merenda condivisa dagli studenti beneficiari che ha funzione di far "toccare con mano" la cecità e le sue conseguenze concrete. In questo ambiente a condurre le attività sono a loro volta baristi realmente ciechi, o ipovedenti, che al contrario degli studenti si muovono agevolmente in un ambiente artificiale che riproduce la loro condizione abituale.



Dunque ad una prima fase di approfondimento e documentazione segue una seconda fase di prova sul campo, in cui il rovesciamento di ruoli è il meccanismo di sensibilizzazione chiamato a incidere sui preconcetti e i pregiudizi di studenti ormai in età avanzata (18 anni è l'età media dei beneficiari del progetto).

A corredo di entrambe le fasi viene poi dato ampio spazio a discussioni collettive sia tra i soli studenti, sia tra gli studenti e il personale di progetto.

## Risultati

*I risultati mostrano che non vi sono effetti sulle credenze implicite e sulla propensione a interagire con i disabili. Aumentano invece le conoscenze e la propensione ad immedesimarsi con la disabilità visiva.*

Nell'anno scolastico 2020/21 il progetto SENSES, realizzato in tre istituti superiori della provincia di Trento, ha coinvolto complessivamente 225 studenti.

La valutazione degli effetti del progetto ha inteso verificare le ricadute sulle conoscenze e le attitudini degli studenti coinvolti, in particolare:

(i) la conoscenza della materia, testata con quiz a risposta multipla;

(ii) l'attitudine esplicita verso la disabilità visiva, testata con due questionari validati: l'*Attitude Towards Disabled Persons Scale* (ATDP) e la *Multidimensional Attitudes toward Disabled Persons Scale* (MAS);

(iii) l'attitudine implicita verso la disabilità visiva, testata con l'*Implicit Association Test* (IAT), un test online in cui il compilante è chiamato a catalogare velocemente una serie di parole e concetti, facendo emergere potenziali percezioni anche non esplicitamente pensate o dichiarate.

I ricercatori affermano in primo luogo che sono aumentate le conoscenze sulla disabilità visiva, il che significa che almeno una parte delle informazioni trasmesse durante l'intervento è stata appresa e ricordata, almeno nel breve periodo (a 2-3 settimane dall'attuazione dell'intervento).

In secondo luogo le analisi sugli atteggiamenti espliciti danno risultati discordanti. Sono stati infatti

stimati effetti significativi per quel che riguarda una scala e nulli per l'altra. I ricercatori affermano un miglioramento nella propensione ad immedesimarsi con la disabilità visiva, cioè a mettersi nei panni di persone non vedenti e a mostrare maggiore empatia nei loro confronti. D'altro canto però, non emergono effetti sugli atteggiamenti, non aumenta cioè la propensione ad interagire con persone non vedenti e a manifestare pensieri o sentimenti inclusivi.

Per quanto riguarda le attitudini implicite invece, l'analisi non evidenzia effetti di rilievo: le propensioni non dichiarate, e presenti a livello inconscio, non vengono modificate dall'intervento.

Nelle conclusioni gli autori rimarcano come gli effetti stimati, pur se parziali, possano ritenersi incoraggianti considerando anche la brevità dell'intervento, ipotizzando che l'esposizione a interventi di maggiore intensità porterebbe migliorarne l'efficacia.

## Metodo

I risultati provengono da una valutazione sperimentale: gli studenti coinvolgibili degli istituti partecipanti sono stati assegnati casualmente a uno di due gruppi: gruppo sperimentale (225) e gruppo di controllo (119). Solo il primo gruppo è stato coinvolto nell'intervento. Entrambi i gruppi sono stati sottoposti, in due momenti diversi (prima e dopo la partecipazione all'intervento del primo gruppo) ai test sulla conoscenza e sulle attitudini. La stima degli effetti è ottenuta confrontando i cambiamenti pre-post dei risultati ai test dei due gruppi.

**BIBLIOGRAFIA:** IRVAPP (2022), *SENSES – VALUTAZIONE DI UN INTERVENTO DI SENSIBILIZZAZIONE SUL TEMA DELLE DISABILITÀ VISIVE, RAPPORTO DI RICERCA.*

**AUTORE DELLA SCHEDA:** GIANLUCA STRADA (ASVAPP)

